

**Scurati** sul nuovo Tuttolibri  
"Reinventiamo l'arte del giudicare"

ANTONIO SCURATI — P. 22



**Franzen** Quel mio amico fragile  
che non temeva di farsi dei nemici

ANTONIO MONDA — P. 23



# LA STAMPA



DOMENICA 5 MAGGIO 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 153 II N. 121 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



COSA CAMBIA PER L'ITALIA

## LIBIA, È SFIDA FRA POTENZE SUNNITE

MAURIZIO MOLINARI

Ad un mese dall'inizio, l'offensiva militare di Khalifa Haftar contro Tripoli non è riuscita nell'intento di rovesciare il rivale Fayeze al-Sarraj ma ha contribuito ad evidenziare la svolta in atto nella crisi libica: i protagonisti sul campo sono diventati gli Stati sunniti in lotta fra loro, come già avviene in Siria e nel Golfo.

Incominciata nel 2011 dopo l'uccisione del colonnello Muammar Gheddafi, la crisi armata in Libia aveva finora avuto come maggiori attori circa 250 clan tribali e milizie con il risultato di portare al-Sarraj a controllare la Tripolitania e Haftar la Cirenaica, spaccando la Libia a metà. Con in mezzo Misurata, guidata da Ahmed Maiteg, alleato di al-Sarraj. Tale lacerazione ha generato una conflittualità permanente con il crescente coinvolgimento di Stati stranieri: Francia e Russia a fianco di Haftar, Italia più vicina ad al-Sarraj con gli Usa soprattutto impegnati a colpire ed eliminare le enclave jihadiste libiche, come avvenuto a Sirte e dintorni.

Tale situazione viene ora superata dall'iniziativa degli Stati sunniti rivali di elevare il livello di coinvolgimento nella crisi, uscendo di fatto allo scoperto come i maggiori sponsor di Haftar e al-Sarraj. Quanto avvenuto negli ultimi 50 giorni testimonia tale escalation. A fine marzo il re saudita Salman ha ricevuto Haftar nel palazzo di Riad identificandolo come il «garante della sicurezza» in Libia, a metà aprile la scena si è ripetuta al Cairo con il presidente Al-Sisi che ha posto l'accento sulla determinazione di Haftar «nel combattere gli estremisti islamici» e da quando le milizie bengasine hanno raggiunto la periferia di Tripoli ogni notte godono del sostegno degli attacchi dei droni degli Emirati Arabi Uniti.

CONTINUA A PAGINA 19

INDIVIDUATI IN ITALIA 22 ACCOUNT SOSPETTI DI TWITTER: "È LA PROPAGANDA DI MOSCA"

## Usa e Ue accusano i russi "Vogliono sfruttare il voto per indebolire l'Europa"

Fbi: lavorano sulle elezioni di maggio, ma l'obiettivo sono le presidenziali 2020

L'allarme di Bruxelles e Fbi: «I russi hanno già iniziato a interferire sulle elezioni europee». Ma per gli americani l'azione di disturbo si intensificherà alle presidenziali Usa 2020.  
MASTROLILLI E PAOLUCCI — P. 2

OLTRE IL CASO SIRI

### Conte gela Salvini anche su flat tax e autonomia Il vicepremier: a breve resa dei conti con il M5S

ANDREA CARUGATI E AMEDEO LA MATTINA — PP. 6 E 7

I NUOVI DIRIGENTI

## Raggi arruola cinque generali in Campidoglio

FABIO MARTINI

Ogni tanto capita: la politica "arruola" un militare, confidando che una certa allure di ordine e disciplina possa piacere ai cittadini elettori. Ma cinque generali, chiamati tutti assieme nel cuore di un'amministrazione civile, rappresentano una prima volta: sta capitando in questi giorni a Roma, dove la sindaca Virginia Raggi ha fatto approvare dalla giunta una delibera che consentirà nelle prossime settimane l'assunzione di cinque alti ufficiali, chiamati a guidare altrettanti Dipartimenti comunali. Certo, il Campidoglio, sotto la guida della Raggi e del suo entourage, è diventato un laboratorio di esperimenti, ma la chiamata diretta di così tanti generali rappresenta un "unicum". — P. 4

## Rapallo, basta camerieri: il caffè al tavolo lo servono i robot



FOTO DI FABIO PIUMETTI

Uno dei due robot camerieri del Gran Caffè Rapallo con il vassoio per i clienti PEDEMONTE — P. 13

L'ADDIO DEL PROCURATORE

## Pignatone: mafie e corruzione i mali di Roma

FRANCESCO GRIGNETTI

L'elogio più incisivo lo fece Massimo Carminati, il criminale di lungo corso, ottimo conoscitore di uomini, alla vigilia del suo arrivo a Roma. «Pignatone - disse intercettato in auto - è il mio nemico naturale. È coraggioso. Vuole risultati, non chiacchiere. Se mi può arrestare, quello mi arresta. A Reggio ha cappottato tutto. Non si fa inglobà dalla politica». Ecco, 7 anni dopo, tre giorni prima che Giuseppe Pignatone lasci la magistratura e la carica di procuratore capo della Capitale, si può davvero dire che non ci fu profezia migliore.

Carriera lunga e luminosa, quella del procuratore. Ha guidato con mano salda un ufficio che nel vecchio manuale Cencelli «pesava» quanto due ministeri di rango. — P. 5

STAMPA PLUS

ST+

LE STORIE

VENEZUELA

PAOLO MASTROLILLI

Ora Guaidó punta  
al voto entro 9 mesi

P. 8



LA TRATTATIVA

NICOLA LILLO

Alitalia, l'ipotesi  
di 200 milioni da Atlantia

P. 16



VALENTINA FASSIO

Il mercante di tappeti  
lascia il negozio alla città

P. 29

VANNA PESCATORI

Un festival per sfatare  
luoghi comuni e falsi miti

P. 29



5x1000

FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA  
CODICE FISCALE 97519070011

ISTITUTO DI CANCRO - IRCCS  
[www.fprconlus.it](http://www.fprconlus.it)  
Seguici anche su: f i s t

FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS

9 0505 9771122 176003

## VERSO IL VOTO NELL'UNIONE



## I palazzi delle Istituzioni

**In 30mila per Porte aperte**  
Circa 30mila persone hanno partecipato alla giornata delle «Porte aperte» delle istituzioni europee – da Palazzo Berlaymont all'Europarlamento sino al Batiment Europa – a Bruxelles. L'avvenimento ha interessato in particolare i palazzi che si trovano nel quartiere europeo, quello della Commissione, il Parlamento ed il Consiglio. L'edizione di quest'anno era centrata sulle elezioni europee con l'obiettivo di sottolineare l'importanza che riveste tale processo democratico nella Ue ed è stata segnata da una serie di avvenimenti, attività e dibattiti.



La Commissaria alla Giustizia Vera Jourova e gli americani segnalano attività sospette

# Allarme di Bruxelles e Fbi “Sulle elezioni già iniziate le interferenze dei russi”

## IL CASO

PAOLO MASTROLILLI  
GIANLUCA PAOLUCCI

**C**i risiamo. Gli apparati collegati al governo russo hanno ripreso le attività di interferenza con i processi politici delle democrazie europee, Italia inclusa, in vista del voto del 26 maggio. Oppure non hanno mai smesso, per meglio dire, perché queste operazioni ormai vanno avanti da anni, come hanno dimostrato le denunce fatte in occasione del referendum costituzionale del 2016 e le politiche dell'anno scorso.

Il primo allarme ufficiale lo ha lanciato la Commissaria europea per la Giustizia, Vera Jourova, che all'inizio di aprile è andata a Washington anche per discutere questa minaccia. «Abbiamo ricevuto informazioni da diversi stati membri - ha detto a La Stampa durante un briefing presso la sede diplomatica della Ue - secondo cui le campagne di disinformazione sono riprese ovunque». Qualche giorno dopo la denuncia è stata rilanciata dal capo dell'Fbi, Wray, che al Council on Foreign Relations ha detto: «Non si

tratta di un pericolo legato solo ad un ciclo elettorale, ma una minaccia che dura 365 giorni all'anno». Poi ha aggiunto che le interferenze russe durante le elezioni midterm del 2018 sono state «la prova generale per il grande show del 2020». L'intelligence americana guarda con grande attenzione al voto europeo di fine maggio, perché lo considera un test di quanto Mosca cercherà di fare negli Usa durante le presidenziali del prossimo anno.

Gli specialisti della sicurezza digitale legati alla comunità dei servizi occidentali hanno cominciato a lavorare da tempo, e sostengono di aver già individuato tra 250 account di Twitter attivi in Francia 100 in Germania, per influenzare il voto del 26 maggio. Si tratta di bots, ma anche persone fisiche. In certi casi vengono reclutate quasi a loro insaputa dai gestori della propaganda, che notano la propensione a rilanciare le fake news o il materiale di strutture come la Internet Research Agency di San Pietroburgo. Alcuni vengono pagati dalle strutture ufficiali, o con piccoli contributi difficili da tracciare, inviati da persone che fingono di apprezzare il loro

lavoro e vogliono sostenerlo.

Nel frattempo la strategia di Mosca si è evoluta, da quando nel 2017 erano stati scoperti 37 siti italiani che condividevano i codici di Google AdSense con la Russia. Se alle scorse elezioni la propaganda si faceva rimandando i tweet di Sputnik o RT, oggi le tecniche sono più sofisticate. Gli investigatori hanno individuato siti che sembrano

**Centinaia di account  
Twitter sono finiti sotto  
osservazione dei Servizi  
segreti occidentali**

innocui portali di think tank, ma in realtà sono creati dai servizi russi per diffondere il loro materiale. I sospetti si concentrano su pagine come Global Research, che si presenta come un gruppo di studio basato in Canada, ma pubblica analisi che sembrano scritte apposta per difendere gli interessi di Mosca, tradotte anche in italiano. Il discorso è simile per South Front e altri siti in inglese, registrati però in Russia. Gli investigatori interpellati notano che se uno vuole fare propa-

ganda per il Cremlino e usa i contenuti di Sputnik o Rt, si comporta in maniera ovvia; se però diffonde il materiale di questi siti, non esplicitamente legati a Mosca, qualcuno deve averlo indirizzato.

Le ricerche ora si concentrano anche sull'Italia, dove sono stati individuati almeno 22 account di Twitter strumenti della propaganda russa. Le analisi sono in corso, numeri e dettagli aumentano. Ad esempio, tra l'8 e il 15 aprile questi account hanno usato l'arresto di Assange per promuovere posizioni anti Usa e anti Ue. L'attenzione è stata attirata anche da pagine Facebook che - anche senza la piena consapevolezza degli amministratori - potrebbero diventare strumenti della propaganda. Come «La Verità di Ninco Nanco», con i suoi post anti Ue e anti Nato; «Sons of Europe», amministrata dagli Usa, ma impegnata a diffondere contenuti russi e promuovere il sovranismo italiano; o ancora gli «Amici della Russia di Putin». Nata nel 2016, è la pagina filorussa con più seguaci in Italia, oltre 40 mila. Il suo creatore, Luca Tadolini, assicura che non ha contatti diretti con Mosca né con la sua Ambasciata in Italia.

Più dettagliato un altro degli amministratori del gruppo, Andrea Nanetti. Un passato nel Pdl, già consigliere comunale a Correggio, è candidato con la Lega di Salvini a Modena. «Sono quello che la segue veramente», spiega. La pagina, dice, è «una piccola voce multipla verso il sovranismo e Putin è la voce principale del sovranismo».

L'associazione culturale che sta dietro è apartitica, dice Nanetti e la pagina nasce dalla fascinazione per il paese e per il suo leader: «Io in Russia ci sono stato per motivi di lavoro e di svago una ventina di volte. Mi ha affascinato uno stile di vita ancorato a dei valori che da noi si stanno un po' perdendo».

I contenuti della pagina hanno un forte legame con la politica italiana («l'80% almeno»): post anti-immigrati, anti islam, anti-Ue, pro-Lega. Negli ultimi giorni, abbastanza significativamente, sono aumentati in maniera esponenziale i post contro i Cinquestelle. Nanetti assicura che c'è un filtro per i contenuti razzisti o offensivi. La pagina figura basata a Reggio Emilia e Mosca: «A Reggio ci abitavo e a Mosca ci sono stato spesso», dice. Resta l'anomalia di un gruppo patriottico italiano basato a Mosca. «L'ideale è la patria. Il simbolo è colui che ha fatto del patriottismo una bandiera. E lui (Putin, ndr.) è un simbolo forte». E comunque, dice, «gli accordi della Lega con il partito di Putin sono noti». Il passaggio da Forza Italia alla Lega è stato «naturale». «Sono stato consigliere comunale per il Pdl ma hai visto che fine che ha fatto, Berlusconi lasciamo perdere, l'unica alternativa è la Lega».

L'amore per la Russia è nato dopo una serie di viaggi di lavoro. «Io mi occupo di risorse

umane. Abbiamo fatto formazione là, è un paese che ha risorse immense. E poi è uno dei pochi posti dove tu vai e come italiano sei ammirato. Se tu vai in Germania, Francia, Gran Bretagna, non dico che ti schifano ma quasi».

In un attimo il discorso scivola lontanissimo da Patriafamiglia e valori tradizionali che la pagina dice di voler propagandare. «Sai cosa c'è? Per andare in Russia non è che vai là così. Serve il passaporto, il visto, a volte l'invito e l'assicurazione. Questo filtra i cazzoni, i malintenzionati, gli avventurieri del sesso, tutta questa gente qua». Beh insomma sull'ultimo punto le frontiere non sembrano proprio blindate...

«Sei mai andato? No? Ma non ci andare. Non ci andare perché stai male. Esci per strada e ogni dieci persone che incontri sei/sette sono donne».

Spiega poi Nanetti che la divisione fascisti-antifascisti oggi è «da pazzi», poi però am-

**Per il capo del Bureau  
l'azione di disturbo  
si intensificherà  
alle presidenziali 2020**

mette che in effetti tra i post della pagina c'è una presenza forte di legati alla tradizione dell'estrema destra italiana: Mussolini, la retorica anti-partigiana, la ricorrenza della morte di Ramelli.

Comunque, aggiunge, «Oh, io lascio pubblicare i post a tutti, anche ai compagni. Se non c'è la libertà d'espressione sei finito». Un tema, quello della libertà d'espressione, non propriamente tra i più amati dal loro «simbolo» Putin. —